

26 di Elul

Pubblicato da rav Sylvia Rothschild il 3 settembre 2021

26 di Elul - Venerdì 3 settembre

בְּכֹל-הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אֶזְכֵּיר אֶת-שְׁמִי, אָבוֹא אֵלֶיךָ וּבֵרַכְתִּיךָ.

In ogni posto in cui il mio nome è menzionato, lo verrò a voi e vi benedirò.

“Nei tempi antichi c'erano luoghi sacri. La terra d'Israele era sacra. Ancora più sacra era Gerusalemme. A Gerusalemme il luogo più sacro era il Tempio. E all'interno del Tempio c'era un luogo sommamente sacro: il Tabernacolo. Poi c'è il tempo sacro. Ci sono feste. Ancora più sacro è lo Shabbat. E più sacro di così è lo Shabbat Shabbaton, il Shabbat degli Shabbat, Yom Kippur. Il giorno dell'espiazione. E ci sono persone sante. Israele è chiamato goi kadosh, una nazione santa”. Mishnah Kelim 1:6

Dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme, l'ebraismo dovette affrontare la questione: c'era ancora un tempo sacro, ancora persone sante, ma dove erano i luoghi sacri?

La risposta venne da Ezechiele (11,16) che, parlando di espulsione forzata e dispersione dalla Terra d'Israele, offrì la promessa di Dio:

וְאֵהִי לָהֶם לְמִקְדָּשׁ מְעַט, בְּאֶרְצוֹת אֲשֶׁר-בָּאוּ שָׁמָּה

E sarò per loro un mikdash me 'at (un piccolo santuario) nelle terre dove andranno.

Ovunque siamo, creiamo per noi stessi dei mini santuari. Secondo il Talmud (Megillà 29a), Dio abiterà negli spazi sacri che creeremo, perché prenderanno il posto del Tempio: mik'd'shei me'at. Questi spazi sacri sono tradizionalmente le aule di studio, le sinagoghe e, naturalmente, le nostre case. Ognuno di noi si fa un *mikdash me 'at*, dove potersi sentire al sicuro ed essere noi stessi, “a casa”. La santità arriva quando creiamo intenzionalmente lo spazio per essa. Che si tratti di accendere le candele dello Shabbat o di preparare l'Havdalà, di considerare l'etica del cibo che cuciniamo e consumiamo, di avere una “cucina ebraica”, di studiare la Torà, di pregare.....

Questo è il secondo anno che molti di noi partecipano ai servizi, stando distanti dalle nostre comunità, seduti nelle nostre case in ambienti non progettati appositamente per facilitare la preghiera. Può essere utile pensare a come rendere più volutamente sacro il nostro spazio di preghiera, come allestire i tavoli e gli spazi da cui lavoriamo e in cui ci sediamo, in modo da poterci sentire maggiormente alla presenza divina e in compagnia della nostra comunità.

In primo luogo, se possibile, trovate uno spazio che non sia il vostro solito spazio di lavoro. Oppure, se si tratta del vostro spazio di lavoro, spostate un po' le cose, svuotate la scrivania, riponete le carte. Magari mettete anche un oggetto significativo o dei fiori sul tavolo. Posizionate i candelabri e il calice per il kiddush nella linea del vostro sguardo. A Rosh Hashanà mettete un po' di miele e mela, a Kippur se avete uno shofar esponetelo anche voi. Preparate i vostri libri di preghiera e magari anche qualche buona lettura meditativa.

Cambiate la copertura della scrivania/tavolo e rendete diversa anche la vostra sedia: potete drappeggiarla con un tessuto, per esempio una sciarpa. Quindi pronunciate una benedizione sullo spazio per designarlo *mikdash me'at* (alcune benedizioni suggerite sono alla fine di questo post).

Spostate lo schermo del computer il più lontano possibile da voi o collegatelo alla TV in modo da non essere tentati di giocare con la tastiera e potervi invece immergere nell'esperienza sullo schermo. Disattivate tutti gli altri programmi e le notifiche che potrebbero apparire sullo schermo mentre state partecipando al servizio.

Potreste anche scoprire che se avete appeso al muro un quadro a tema ebraico, o un *mizrach*, ciò vi aiuterebbe a rendere lo spazio più "ebraico". È spesso possibile scaricare dalla rete opere d'arte o *mizrachim* o foto di interesse ebraico.

E' così giunto il momento di pensare al vostro aspetto. Proprio come fareste se vi recaste fisicamente in sinagoga, considerate ciò che indosserete in modo da essere festosi ma confortevoli. Preparate il *tallit* e la *kippà* per indossarli.

Versi e benedizioni per aiutarti a creare il vostro spazio sacro/mikdash m'at:

מֵה־טֹבוֹ אֶהְיֶיךָ יַעֲקֹב מִשְׁכְּנֹתֶיךָ יִשְׂרָאֵל:

Come sono belle le tue tende, O Giacobbe, le tue dimore, Israele! (Num. 24:5)

מה-נורא, המקום הזה: אין זה, כי אם-בית אלהים, וזה, שער השמים

"Quanto è terribile questo luogo, questa è proprio la casa di Dio, e questa è la porta dei Cieli." (Gen. 28:17)

כי המקום אשר אתה עומד עליו אדמת-קדש הוא:

Il luogo sul quale stai è suolo sacro (Esodo 3:5)

בכל-המקום אשר אזכיר את-שמי אבוא אליך וברכתך

In ogni posto in cui il Mio nome è menzionato verrò da voi e vi benedirò. (Esodo 20:21)

ועשו לי, מקדש; ושכנתי, בתוכם

Esodo 25:8 - Che mi costruiscano un santuario, che io risiede presso di loro.

ברוך אתה ה', המבדיל בין קדש לחול

Benedetto sii tu Signore che separi il sacro dall'ordinario.
(Benedizione dell' Havdalà)

Benedizione per la casa:

בזה השער לא יבוא צער בזאת הדירה לא תבוא צרה בזאת הדלת לא תבוא
בהלה בזאת המחלקה לא תבוא מחלוקת. בזה המקום תהי ברכה ושלו

Che questa porta non sia attraversata dal dolore, che questa casa non sia attraversata dalle difficoltà, che questa porta non lasci entrare nulla di paventassi. Che in questo spazio non ci siano litigi o conflitti, Che in questo posto ci sia benedizione e pace.

26th Elul

Posted on September 3, 2021

Elul 26th Friday September 3rd

בְּכָל-הַמְּקוֹם אֲשֶׁר אֶזְכֵּיר אֶת-שְׁמִי, אָבוֹא אֵלֶיךָ וּבְרַכְתִּיךָ.

In every place where My name is mentioned, I will come to you and will bless you.

“In ancient times there were holy places. The land of Israel was holy. Holier still was Jerusalem. In Jerusalem the holiest site was the Temple. And within the temple was a place supremely sacred: the holy of holies. Then there's holy time. There are festivals. Holier still is Shabbat. And holier than that is Shabbat Shabbaton, the Sabbath of Sabbaths, Yom Kippur. The day of atonement. And there are holy people. Israel is called goi kadosh, a holy nation.” Mishnah Kelim 1:6

After the destruction of the Temple in Jerusalem, Judaism had to face the question – there is still holy time and still holy people, but where are the holy places?

The answer comes from Ezekiel (11:16) who, speaking of forcible expulsion and dispersion from the Land of Israel, offers God's promise:

וְאֶהְיֶה לָהֶם לְמִקְדָּשׁ מְעַט, בְּאֶרְצוֹת אֲשֶׁר-בָּאוּ שָׁמָּה.

And I will be for them a mikdash me 'at (a small sanctuary) in the lands where they go to

Wherever we are, we create mini sanctuaries for ourselves. According to the Talmud (Megilah 29a), God will dwell in the holy spaces we create, because they are in place of the Temple: mik'd'shei me'at. These holy spaces are traditionally study halls, synagogues, and of course our homes. Each of us makes for ourselves a mikdash me 'at, we can feel safe and be ourselves “at home; and the holiness comes when we intentionally create the space for it. Be it lighting shabbat candles or making Havdalah,

considering the ethics of the food we cook and consume, having a “Jewish kitchen”, studying Torah, praying.....

This is the second year many of us will be participating in services at a distance from our communities, sitting in our homes in rooms that are not purposefully designed to facilitate prayer. It may be helpful to think about how to make our prayer space more intentionally holy, how to transform the tables and spaces we work from and sit in, so that we are more able to feel ourselves both in the divine presence and also in the company of our community.

Firstly – find a space that is not your usual workspace if possible. Or if it is your workspace move things around a little, clear the desk, put away files. Maybe put a meaningful tsatske or flowers on the table too. Place your candlesticks and kiddush cup in your eyeline. On Rosh Hashanah put some honey and apple there, on kippur if you have a shofar, put it out too. Get your prayerbooks ready and maybe also some good meditative reading (suggested list below)

Put a different cloth over the desk/table, and make your chair different too – you can drape it with some fabric like a scarf. Then say a blessing over the space to designate it you mikdash me’at (some suggested blessings are at the end of this post)

Move your computer screen as far away from you as you can, or attach your computer to the TV so that you are not tempted to play with the keyboard etc, and can instead immerse in the experience on screen. Turn off all other programmes and notifications that might pop up on screen while you are participating in the service.

You may also find that if you have a wall hanging on a Jewish theme, or a mizrach, it would help to make the space feel more “Jewish”. You can often download artwork or mizrachim or photos of Jewish interest from the net.

Then it is time to think about yourself. Just as you would if you are attending physical synagogue, consider what you will wear to be festive yet comfortable. Get your tallit and kippah ready and available to wear.

Verses and blessings to help create your sacred space/mikdash m’at:

מַה־טֹבֹו אֱהָלֶיךָ יַעֲקֹב מִשְׁכְּנֹתֶיךָ יִשְׂרָאֵל:

How good are your tents, O Jacob, Your dwelling places, O Israel! (Numbers 24:5)

מַה־נֹּרָא, הַמָּקוֹם הַזֶּה: אֵין זֶה, כִּי אִם־בַּיִת אֱלֹהִים, וְזֶה, שַׁעַר הַשָּׁמַיִם

“How awesome is this place, this is the none other than the house of God, and this is the gate of heaven. (Gen 28:17)

כִּי הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אַתָּה עוֹמֵד עָלָיו אֲדַמֶּת־קֹדֶשׁ הוּא:

The place which you are standing on is holy ground (Exodus 3:5)

בְּכֹל־הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אֶזְכֵּיר אֶת־שְׁמִי אָבוֹא אֵלֶיךָ וּבֵרַכְתִּיךָ

In every place where My name is mentioned, I will come to you and bless you. (Esodo 20:21)

וַעֲשׂוּ לִי, מִקְדָּשׁ; וְשָׁכַנְתִּי, בְּתוֹכְכֶם

Esodo 25:8 And let them make Me a sanctuary, that I may dwell among them.

בְּרוּךְ אַתָּה ה', הַמְבַדִּיל בֵּין קֹדֶשׁ לְחוֹל

Blessed are you God who separates between the holy and the ordinary. (Havdalah blessing)

Blessings for the Household:

בְּזֶה הַשַּׁעַר לֹא יָבוֹא צָעַר בְּזֹאת הַדִּירָה לֹא תָבוֹא צָרָה בְּזֹאת הַדָּלֶת לֹא תָבוֹא
בְּהֵלָה בְּזֹאת הַמַּחְלָקָה לֹא תָבוֹא מַחְלֹקֶת. בְּזֶה הַמָּקוֹם תְּהִי בְּרָכָה וְשָׁלוֹם

Through this gate let no sorrow enter Through this house let no trouble come Through this door let nothing frightening come In this area let there be no quarrelling or conflict In this place let there be blessing and peace.

<https://rabbisylviarothschild.com/2021/09/03/26th-elul/>